TANCREDA

Dramma Lirico in Tre Atti

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/tancredadrammali00guid

01189

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO CARLO FELICE

Il Carnovale del 1848.

GENOVA

Tipografia dei fratelli Pagano.

Canneto il lungo n.º 800.

La Poesia e la Musica sono di proprietà dell' Appaltatore teatrale Francesco Sanguineti, perciò egli dichiara di voler godere del privilegio accordato dalle vigenti Leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l' omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L' ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell' estremo dei mali. Ma egli s' era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch' ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a se stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciasette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la sua moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltà.

Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l' azione; il resto si vedrà nel decorso del Dramma.

L' Autore.

PERSONAGGI

ADALBERTO, Signore di Saluzzo
Sig. Garibaldi Giovanni.

LIONELLO, suo figlio
Sig. Barattini Timoleone.

EUDO, Cavaliere, in abito d'Eremita nell'atto 1.°
Sig. Ferretti Luigi.

TANCREDA, sua figlia
Signora Gazzaniga Marietta.

ALZOR, Sultano
Sig. Gnone Francesco
Socio onor. dell'Accademia Pontificia di S. Cecilia.

OSMANO, di lui confidente
Sig. Righetti Giuseppe.

Arabi — Saluzzesi — Cavalieri — Dame — Paggi
Scudieri — Pastori — Popolo d'ambo i sessi.

L'Azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare del secolo X.

Musica del Maestro Peri Achille.
Poesia di Guidi Francesco.

I Cori d'ambo i sessi sono formati dagli Allievi dell'Istituto di Musica, ed instruiti dal sig. Paolo Carletti.
Suggeritore sig. Pietro Giannetti.
Macchinisti sigg. Ger. Novaro e Luigi Podestà — Attrezzista sig. Gius. Rollero — Capo-Sarto sig. Carlo Carrera — Capo-sarta Maria Merega — Berrettonaro sig. Nic. Mazzini — Parrucchiere Mich. Ferrando e figlio -- Calzolajo sig. G. B. Moscino.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo
Sig. Domenico RONZANI.

Primo Ballo grande storico in 7 Atti

CATERINA HOWARD

COMPAGNIA DI BALLO.

Primi Ballerini di Scuola Francese

Sig. Davide Mocchi — Signora Giovannina King.

Primi Mimici

Signora Ester Ravina

Sigg. Raff. Rossi - M. D'Amore - Sig.re A. Rossi - C. D'Amore.

Prima Ballerina per accompagnare i passi

Signora Carolina Formiglj.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Signore: Carolina Caldani — Casaglj Serafina — Conti Carolina — Croce Luigia — Formiglj Caterina — Fossaluzza Giuseppina — Kranss Fanny — Marteau Fanny — Merelli-Torre Caterina — Pirola Madallena — Rossi Adelaide — N. N.

Signori Bardi Paolo — Cecchetti Cesare — Conforto Giovanni — Croce Giuseppe — De Gennaro Giuseppe — Dellepiane Francesco — Fossaluzza Carlo — Gargiuolo Marco — Marzagora Cesare — Mosso G. B. — Solimano Francesco. — Vismara Cesare.

Con n.° 30 Ballerini di Concerto.

Banda militare, Comparse ec.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di Saluzzo.

ADALBERTO *circondato dai suoi cavalieri e dal popolo Saluzzese.*

ADAL. Cessa in me l' ardir primiero
Mentre perdo il figlio mio!
Dei nemici è prigioniero,
E salvarlo non poss' io!

CORO Oh! funesta atroce guerra!
Quanto sangue in questa terra,
Quanto pianto il Saraceno
Fece, ahi perfido! versar.

ADAL. Eudo iniquo, traditore
Questa patria a lui vendea!...

CORO Ah! tre lustri di dolore
Ci recò quell' alma rea!
Il terror, la strage, il lutto
Di sua colpa è amaro frutto!

ADAL. *e* CORO Spenti i forti, il cor nel seno
Or comincia a palpitar!...

ADAL. D' armi e d' armati odo fragor.... Chi giunge?
(i cavalieri vanno ad osservare)

CORO Coi Crociati pastor del Mal-Andaggio
Il pio Romito a noi si appressa!

ADAL. Zelo
Santo gl' inspira e generoso il cielo!...

SCENA II.

I precedenti, ed Eudo *in abito di eremita non riconosciuto pel lungo tempo di assenza, e pei patimenti che hanno cangiato il suo volto. Egli è seguito da schiera di crociati pastori.*

Eudo — Prence!... Signori!... Popolo!...
Nunzio del ciel son' io:
Di questa patria in lagrime
Avrà pietade Iddio!...
Tergete il pianto! all'armi!
S' ergan di guerra i carmi,
E l' infedel, qual polvere,
Sperso e distrutto andrà!...

Adel. *e* Coro — La voce tua profetica
Speme, valor ci dà!

Eudo — È il Musulman terribile,
Empio, crudel, feroce?...
Lo fugherà l' impavido
Vessillo della Croce!
Se ancor di patria amore
Torna a scaldarvi il core,
Correte al campo, e il perfido
Vil Saracen cadrà!

Adal. *e* Coro — La voce tua profetica
Speme e valor ci dà!

Eudo — Morir pugnando, o vincere
Giurate voi?...

Adal *e* Coro — Giuriamo!

Eudo — Sull' armi a noi propizio
Preghiamo il ciel...

Adal. *e* Coro — Preghiamo.
(s' inginocchiano)

PREGHIERA

Gran Dio! Siam figli tuoi:
Pietà, pietà di noi!
Sia questo brando folgore
Che spenga l'oppressor!
(Tutti sorgono, e brandiscono le spade)

CORO GENERALE

Guerra, guerra al crudel Musulmano!
Sangue, strage pel barbaro oltraggio!
Or che in petto rinasce il coraggio
Ogni destra avrà forza ed ardir:
Vinceremo, o fia bene sovrano
Per la fè, per la patria morir!
(partono)

SCENA III.

Luogo alpestre — Lontana veduta della città di Saluzzo.

TANCREDA *sola, vestita da cacciatrice, con l'arco in mano e la fionda.*

Nè giunge il padre ancor... fuor dell'usato
Ei prolunga l'assenza!... Ad incontrarlo
Ove m'inoltro?.. oh vista!.. Ah non m'inganna
Il palpito del cor: quelle che lungi
Torreggiano sublimi
Son di mia patria le adorate mura!...
O patria! oh patria mia! perche mi niega
Di vederti una volta
Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi
L'illacrimato di mia madre avello!
Cielo! una volta sola
Potessi il pianto mio sparger su quello!...

Io verserei le lacrime
Che nel sospir d' amore
Le meste ciglia irrorano,
Mentre affannato è il core
Pensando a lei che tenera
Tanto la figlia amò !...
Ma se la tomba squallida
Non m' è baciar concesso,
Dal ciel la figlia misera,
Madre, proteggi adesso
Che dei cristian l' eccidio
Il Saracen giurò!...
(Si ode ripetere dall' eco delle convalli il lontano suono di trombe guerriere. Tancreda è colpita da quello)
Qual suono!.. oh cielo!.. i barbari
Prevaleranno ?... Ah nò !
(si volge al cielo animatissima)
Dio de' padri, alla mia mano
Dona tu viril coraggio,
E a punir l' orrendo oltraggio
Il mio braccio io sacro, e il cor!
Deh ! non compia il Musulmano
Di mia patria il duro scempio;
Fa che io sia novello esempio
Di fermezza e di valor !...

SCENA IV.

Eudo *e detta.*

Tanc. Padre, pur giungi alfin ...
Eudo Vieni al mio seno
O mia diletta figlia !
(l' abbraccia con tenerezza)
Tanc. Ah ! non lasciarmi
Non lasciarmi mai più !..
Eudo Oh mia Tancreda !

Quanto t' amo tu il sai: nel mondo intero
Sola mi resti a confortarmi, e solo
Per te la fronte mia torna serena!

TANC. Del tuo soffrir la piena
A me dicesti rivelar talvolta...

EUDO Storia saprai d' orror!

TANC. Deh narra!

EUDO Ascolta.
Qui, vassallo d' Adalberto
Al mio prence io mossi guerra:
Contrastar gli volli il serto
E il poter di questa terra,
Io sperai salire, oh stolto!
Fino al trono col delitto!
E battuto errai proscritto,
Fra l' inopia e il disonor!

TANC. Tanto osasti... oh ciel! che ascolto!
Oh infelice genitor!...

EUDO Quando Alzor fra noi qui giunse
La mia man con lui fu stretta:
Un crudel desio mi punse,
Il desio della vendetta....
Diedi in preda il suol natio
Ad un empio, a un traditore...
Maladetto io fui: l' orrore,
L' anatema è sceso in me!

TANC. Padre, ah padre...

EUDO Il fallo mio
Cancellare io voglio...

TANC. Ahimè!

EUDO L' onor mi chiama all' armi;
Deggio lasciarti!

TANC. Oh Dio!...
Se manca il padre mio
Chi mi fia guida?

EUDO Il Ciel!...

TANC. Ah nò non ti lascio! in tanta sciagura
A te m' incatena - l' amor di natura...
Maggiore nel seno - risento l' ardire:
Io voglio morire - pugnando con te!
(cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

EUDO Il cielo che porge - ai mesti favore,
Il ciel ti fia padre - se il padre ti muore....
S' io cado trafitto - non struggerti in pianto;
Ma prega soltanto - perdono per me!
T' ispira Iddio nell' anima (sollevandola)
Questo guerrier valore!
Giurar tu dei virgineo
Serbargli il tuo candore,
Fin che la patria misera
Fia salva...

TANC. Il giuro!

EUDO Abbracciami,
(la benedice e la stringe al seno)
Vieni, mi segui...

TANC. Oh giubilo!
Teco pugnar saprò!

a 2.

EUDO *e* TANC. Potrem col sangue tergere
Il mal sofferto insulto,
E non per sempre inulto
L' Italo onore andrà!
Se fian dispersi i barbari
Vostra non fia la gloria:
L' onor della vittoria
Gloria del ciel sarà!

(partono)

SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

ALZOR, *e i suoi Emiri.*

CORO DI EMIRI

La legge del Corano
Legge ad ognun sarà:
Il brando Musulmano
Ovunque spanderà
Orme di morte!

ALZOR Morte, strage, sterminio ai pochi audaci
Che resistere ancor tentan, ma invano,
Al vincitor Sultano! Io queste glebe
Vo' di sangue irrigar: arsa distrutta
Vo' la città che contrastare ardio
Al voler del Profeta, al voler mio!
Saraceni, a nuove imprese
Il mio cenno omai v' invita:
Sia Saluzzo incenerita,
Sia svenato il rio Signor!
Adalberto che ci offese
Or s' insegua in ogni loco,
E gli sia con ferro e foco
Manifesto il mio furor!

CORO Non troverà ricovero
Dal Saracen furor:
Di strage e di squallor
Andrà coperto!
Sotto l' acciar terribile
Del Musulman cadrà;
E un punto a lui torrà
La vita e il serto!

ALZOR *e* CORO

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta ,
E splenda sanguigna - qual torba cometa:
Annunzi la luna - l' eccidio ferale ,
Un raggio diffonda - di morte forier !
È questo per gli empî - il giorno finale ;
Vedrem nella polve - gl' iniqui cader !
(partono)

SCENA VI.

Pianura con veduta dell' accampamento de' Saraceni.
È notte con luna.

La musica esprime il fragore della pugna. Giunge ADALBERTO *seguito da un drappello di armati.*

ADAL. Gioite , o prodi. Il Musulmano altero
Fugge in preda al terror. Eudo pentito ,
Colla sua figlia al par di lui guerriera ,
I fuggitivi incalza. Ad esso , o Dio ,
Fa ch' io deggia la gloria e il figlio mio !

SCENA VII.

Al suono di marcia trionfale giunge TANCREDA *vestita da guerriera , seguita dai soldati Saluzzesi e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano l' orifiamma cristiana , coll' altra conduce* LIONELLO *nelle braccia di* ADALBERTO.

TANC. (Adalberto) Vincemmo !...
LIO. Oh padre!...
ADAL. Oh figlio !
Tu salvo?...
LION. A te mi rende
Questa guerriera vergine ....
TANC. A te lo rende il ciel !

a 3

ADAL., LION., TANC.

Gloria a Dio che a noi, placato,
Serba alfin la patria illesa:
Che il nemico abbominato
Nella polve ripiombò!
Gloria a Dio che alla difesa
De' suoi figli si levò!

SCENA VIII.

I precedenti, e i guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

CORO DI GUERRIERI

Oh sventura! oh tremenda sventura:
Eudo, il prode campione di Dio,
Il sostegno del suolo natio,
Di catene i nemici coprîr!

TANC. Me infelice! il mio padre!!
(nell' estrema desolazione)

ADAL. *e* LION. Oh sciagura
Oh inattesa terribil novella!

TUTTI Tutti al sorger dell' alba novella
Di salvarlo giuriamo, o morir!

TUTTI

TANC. Per salvarmi il padre amato
Deh! brandite il vostro acciaro!
Ah non sia, non sia versato
Dai nemici un sangue caro!..
Desti in voi guerrier valore
Il mio pianto, il mio dolor!

ADAL., LION. *e* CORO

Di salvarti il padre amato
(impugnando le loro spade)
Noi giuriam su questo acciaro!
Ah non fia, non fia versato
Dai nemici un sangue caro...
Desta in noi guerrier valore,
Il tuo pianto, il tuo dolor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Adalberto magnificamente disposta a lauto banchetto.

ADALBERTO, LIONELLO e TANCREDA *prendono posto distinto. I cavalieri e le dame siedono a mensa serviti dagli scudieri. I paggi versano generoso liquore nelle coppe dei convitati.*

CORO

Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa Verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l'amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor!

TANC. (Giusto cielo, in tanta gloria
Quanto io tremo!)

ADAL. A che si mesta!
Odi il canto di vittoria...
Tutto ride... tutto è festa...

TANC. L'infelice padre mio
Di salvare invan tentai!...

ADAL. Deh! ti calma.... In esso avrai
(additando Lionello)
Uno sposo, un padre in me!

LION. Cedi, o diletta vergine
Cedi all' affetto mio!
ADAL. *e* CORO L' odi, o Tancreda; arrenditi
Al suo fervente amor.
TANC. Quando fugati i barbari
Saran dal suol natio,
Io vi prometto arrendermi
Ai voti dell' amor!
CORO Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Ti si deve il primo onor:
Fosti tu l' amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor!
(partono)

SCENA II.

Parte solitaria dei giardini nel palazzo di Adalberto — Avvi un boschetto di platani, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.

OSMANO *in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi* TANCREDA.

OSMANO Furtivo entrai. - Qui suol Tancreda il passo
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno
Di Alzor eseguirei - tutto è silenzio!
Io fra le piante ombrose
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)
TANC. Aura soave
(inoltrandosi a lento passo)
Io qui respiro, ed il profumo io sento
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!
Oh come, oh come è grato
Il riso di natura agli occhi miei!...

OSMAN Oh Tancreda! (riconoscendola)
TANC. Stranier... che vuoi? chi sei?...
OSMAN Servo ad Alzor son' io; leggi!
(le consegna una pergamena, e parte)
TANC. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!
L' amato padre mio salvare io posso!...
Pietoso accolse il ciel la mia preghiera,
Si salvi il genitor, la figlia pera!
Volerò dell' empio al campo,
Spezzerò le sue ritorte,
Io saprò perigli e morte
Animosa disfidar!
Di speranza il cielo un lampo
A' miei preghi alfin concede!
Quella vita che mi diede
Voglio al padre ridonar!
(parte)

SCENA III.

Accampamento dei Saraceni.

CORO *di Emiri.*

I. PARTE Il ver narrate?
II. PARTE Il vero!
I. E noi tradisce Alzor?
II. Ei nutre un sol pensiero:
Delira per amor!....
TUTTI Oh rabbia! Oh indegno!
I. Noi vittime saremo
Di tanta sua viltà?
II. L' acciaro inbrandiremo,
Ed ei tremar dovrà
Del nostro sdegno!

TUTTI

L' acciar terribile
Che imbrandiremo
Sarà, qual folgore,
Sterminator!
Trascorre al perfido
Il giorno estremo!
Vedrem dell' Africa
Le arene ancor!
Silenzio!... giunge Alzor.

SCENA IV.

ALZOR *e Guardie.*

ALZOR A me sia tratto
L' iniquo prigionier... (*) L' amor possente
(* (i saraceni partono)
Che per Tancreda ogni mia fibra accese
Il mio furor sospese,
Nè la scure troncò d' Eudo la vita...
Sia prezzo della man di lei che adoro
L' abborrito suo sangue: e sia compiuto
L' indomito desio che il cor mi punge.

SCENA V.

EUDO *fra le guardie in abito di cavaliere cristiano e detto.*

EUDO Da me che chiedi, o iniquo? ancor non giunge
L' ora del mio morir?... Orrendo è il peso
Della catena mia, e assai più orrendo
Emmi il supplizio di mirarti in volto!.
ALZOR La prima volta ascolto,
Senza punirlo, un temerario accento!

EUDO Porgi una scure, un rogo... A che sì lento
La vendetta a compir?... Dal dì che amico
Io t' ebbi, o traditor, tutto perdei;
E la vita è il maggior de' miei tormenti!

ALZOR Ma una figlia ti resta...

EUDO Oh! che rammenti?...
Che padre io sono, o perfido,
Tu mi rammenti adesso?...

ALZOR Della tua figlia io stringere
Al sen ti voglio, io stesso!

EUDO Che ascolto!

ALZOR Io voglio renderti
Ricco di terre e d' oro!

EUDO Da me novella infamia
Chiedi?...

ALZOR Tua figlia imploro...
L' amo d' ardente amor!

EUDO Tu l' ami?... Oh mio rossor!!...(inorridito)

ALZOR L' amo. sì, fin da quel giorno
Che fra l' armi a me parea
Non mortal, ma genio e Dea
Di valore e di beltà!
Col pensiero ognora io torno
A quel dì sì avventurato;
Da quel dì mi ha reso il fato
Questo amor necessità!

EUDO Cessa, ah cessa... oh sciagurato!
Ti lusinga amor profano;
Ma d' un empio Musulmano
La mia figlia non sarà!
Il furor del cielo irato,
La minaccia udrai nei venti!,..
Quella figlia dei Redenti
In tua mano non cadrà!

ALZOR (osservando nell' interno della scena esclama con gioia feroce)
Ella qui giunge! Oh giubilo!

EUDO Nò, non è ver nol credo!...
ALZOR (c. s.) È in mio poter: ravvisala...

SCENA VI.

TANCREDA *accompagnata da due Emiri che poi si ritirano e detti.*

TANC. (correndo fra le braccia di Eudo)
Oh padre! io ti rivedo!...
EUDO Come? perchè? rispondimi...
TANC. Venni pel tuo riscatto;
Ei mel propose... (additando Alzor)
EUDO Ahi misera!
Che festi mai!...
TANC. (ad Alzor sbigottita) Qual patto
Da me si vuol? Qual chiedesi
Prezzo pel padre?...
ALZOR Amore!...
TANC. (allontanandosi raccapricciata)
Empio!!
ALZOR A tal prezzo rendere
Puoi salvo il genitore...
TANC. Morir saprò, ma cedere
Al disonor non mai!...
ALZOR Ebben cader qui vittima
Il genitor vedrai!
EUDO Crudel!
TANC. Di Dio la folgore
Non ti colpisce ancor?
ALZOR Fine al garrire inutile,
Trema del mio furor!...

a 3

ALZOR (da sè) (Punir la perfida
Vorrei, ma in core

Un gel trascorrermi
Sento d' orrore!
Vacillo, palpito,
Non so ferir:
Vien manco, oh strazio!
L' usato ardir!...)

EUDO (a Tancr.) (Ah fuggi, salvati
Dal traditore....
Su me quel barbaro
Sfoghi il furore
Tra morte e infamia
Scelgo il morir!
Ah fuggi, lasciami
Solo perir!...)

TANC (ad Eudo) (Padre! è insoffribile
Il mio dolore,
E a tanto strazio
Manca il mio core:
Non posso, ahi misera!
Da te fuggir...
Lasciami, ah lasciami
Teco morir!...

ALZOR Che risolvi? cangiata tu sei?... (a Tancreda.)

TANC. Me all' avel della tenera madre
Stringe un voto che scioglier vorrei!
Fa che rieder vi possa col padre...

ALZOR L' amor mio cede il luogo allo sdegno:
Tu lo vuoi? cada spento l' indegno...
(Impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo)

TANC. Sii pietoso!... (piangente)

ALZOR Il tuo pianto non curo...

TANC. (si frappone, e snuda un pugnale)
Ah! t' arresta.... o trafitta cadrò!...

ALZOR Prodi, olà!... (verso le tende)

SCENA VII.

Irrompono da varie parti gli Emiri, e ad un cenno di ALZOR *disarmano* TANCREDA.

ALZOR (furente) Domar posso quell' ira,
E ferir .. (nuovamente in atto di ferire Eudo)
TANC. Ferma! ... (Il ciel m' ispira!)
ALZOR Mia sarai? ...
TANC. (con esitazione) Io ... si!
ALZOR Giuralo ...
TANC. (col raccapric. di una disperata risoluzione) Il giuro!
Al dì nuovo ... tua sempre sarò!!
(Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

EUDO (All' empio infedele (discacciando la figlia)
Giurasti l' amore!
Oh giorno d' orrore!
Oh infamia! oh rossor! ...
Tradisti, o crudele,
Chi vita ti diede,
E il cielo, la fede,
La patria, l' onor!)
ALZOR (Trionfo dell' ira (da sè con gioia feroce)
D' un nume infernale;
All' odio mortale
Succede l' amor!
Invano sospira
L' iniquo, e ne freme ...
Godrò le supreme
Delizie del cor!)
TANC. (Al Cielo spergiura, (nella massima desolazione)
Qual credi, non sono:
La vita ti dono,
Nè perdo l' onor!

In tanto sventura
Non piango, non tremo:
È questo l'estremo
Supplizio del cor!)

GLI EMIRI (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)

(Ah! sol per amore
Delira l'indegno!
È giusto lo sdegno
Che ci arde nel cor!
Paventi il furore
Di offesi guerrieri,
Salvarsi non speri
Il rio traditor!)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Interno del Padiglione di Alzor come nell' Atto Primo.

Alzor *seduto sta leggendo una pergamena.*

Alzor Io veglio .... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve
Sventar le vostre trame,
Gli empi punir che contro il mio potere
Ardiscon cospirar. Ma perchè mai
Nell' ombre del mistero si nasconde
L' autor di questo scritto? ...
Eudo forse così turbar si attenta
Le nozze che a Tancreda
Unire mi dovran? ... Lo tenta invano
L' affetto di un Sultano
Ogni ostacolo vince; al nuovo albore
Io rivedrò quell' angelo d' amore.
Vieni, adorata immagine
De' sogni miei più cari,
Vieni: le perle cingerti
Io vo' de' nostri mari,
Serbarti io voglio all' estasi,
Del più cocente amor.
Tu la regina e l' arbitra
Sarai di questo cor.

SCENA II.

Osmano *giunge frettoloso con un drappello de' suoi, e detto.*

Osm. Signor.... Signore affrettati....
Della rivolta il grido.
S'alza nel campo...
Alzor Ah! perfidi!
Osm. *e* Coro Picciol drappel ti è fido....
Alzor Il vero, il ver dicevami
Quel foglio.... Oh! mio furor!!
(Impugna la scimitarra)
Cader dovranno i perfidi
Di questo acciaro al lampo:
A fiumi il sangue scorrere
Nel mio furor vedrò!
Ah si: cadranno esanimi
I traditor sul campo;
Ai loro estremi aneliti
Fremente insulterò!
Osm. *e* Coro. A fiumi il sangue scorrere
Vedrai nel tuo furor
Ah si: cadranno esanimi
Sul campo i traditor!
(partono)

SCENA III.

Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe. Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.

Tancreda *sola.*

Quale silenzio intorno!
Qual silenzio di morte!.. Oh cielo! in questo
Albergo di squallor, freddo nel core
Un gel mi scende di ferale orrore!...
Ecco la tomba.. Io qui ne venni, o madre,

Soccorso ad implorar nell' ore estreme...
Un raggio a me di speme
Più non brilla sereno: io nel dolore
Trascorsa ho l' alba dell' età primiera!...
Gran Dio! mi ascolta - è l' ultima preghiera!
(s' inginocchia)
Giurai... Sol d' esser vittima
Del mio filiale amore:
Col mio morir concedimi
Salvare il genitore!...
Ah! non punir l' eccesso
Di un cuor dal duolo oppresso:
Sia la mia morte il termine
Del lungo mio martir!...
(si alza)
A duro prezzo l' empio Alzor mi cede
Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,
Solo un mezzo mi resta... (*) Eccolo - morte
(*) (Cava un' ampolla con veleno)
Mi assisti o Cielo!!!
(Beve il veleno, e compresa da terrore s' incammina per uscire.)

SCENA IV.

ALZOR *ravvolto in ampio mantello e detta.*

ALZOR — Alfin ti trovo... Arrestati ....
Tenti fuggirmi invano!
TANC. — Cielo!!
ALZOR — Gl' iniqui, i perfidi
Tradirono il Sultano
TANC. — (Vivesse il padre!)
ALZOR — Esanimi
Caddero i fidi miei ...
Ma pur se mia tu sei,
Trovo ogni gioia in te.

TANC. Lasciami ... indegno... Ah lasciami!...
ALZOR Sola tu resti a me ...
A me tradito da rei guerrieri
Splendi, qual diva de' miei pensieri!...
Sprezzar ti giuro le Urì vezzose,
Inghirlandarti di gemme e rose!
Vieni e fuggiamo da orrenda guerra,
Teco ogni terra, fia ciel d' amor!...
TANC. Da me che chiedi? che chiedi? insano
Orror mi desti, vil Musulmano,
D' amor favelli qui dove tutto
A te ragiona di morte e lutto...
Dimmi, o crudele, se mi è concesso
Sperar l' amplesso del genitor!...

SCENA ULTIMA.

EUDO, LIONELLO *Guerrieri Cristiani con faci accese e detti.*

EUDO Oh figlia!
TANC. Oh padre!
EUDO Tra le ritorte
(ai guerrieri additando Alzor)
Quell' infedel si tragga a morte.
ALZOR Maledizione!
(vien trascinato dai guerrieri fuori del sotterraneo)
TANC. L'ultimo addio, (con voce morente)
Padre, ricevi dal labbro mio!...
EUDO *e* LIO. Cielo che dici?...
TANC. Dal disumano
Onde salvarti... io di mia mano
Presi un veleno!... Sperai... nel campo
Recarti scampo!
EUDO *e* LIO. Oh! mio martir!!

LIO. Aita! (corre per cercare un soccorso)

TANC. Arrestati... La morte... ho in seno!

EUDO e LIO. Potessi almeno — teco morir!...

TANC. Vivi o Lionel!... rammentati
Il nostro amor talora...
Pria che io ti lasci e mora...
Resta il mio cor con te!
Padre!.. ti appressa... abbracciami...
Mi benedici... Oh Dio!
Tu piangi?... Ah padre mio,
Cela quel pianto a me!...
(cade fra le braccia di Eudo e di Lionello)

EUDO Mentre io mi stempro in lacrime
Ti benedica Iddio!...
Ah figlia!... il viver mio
S'estinguerà con te!...

LIO. Mio bene, in tanto spasimo
Spezzar mi sento il core!...
Parla, mio dolce amore,
Parla un'accento a me!

CORO (Agli occhi della misera
Fosco si stende un velo;
Ma non la tomba, il cielo
A lei sarà mercè!)

TANC. (sorgendo con ultimo sforzo)
Ah madre!... io volo a te...
M'accogli... ah!!... (ricade estinta)

LIO. e CORO (con grido d'orrore) — Più non è!!!
(Eudo resta immobile le mani alzate, in atto di benedire la figlia.)

FINE.

CATERINA HOWARD

BALLO TRAGICO IN SETTE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

da

DOMENICO RONZANI.

ARGOMENTO

Enrico VIII re d' Inghilterra, rimasto vedovo della sua quarta sposa Anna di Cleves, fu preso da violento affetto per una oscura fanciulla, Caterina Howard, già secreta moglie del Duca d' Ethelwood Pari del regno.

Vigeva in quel tempo una legge in Inghilterra che dichiarava rea di morte qualunque femmina la quale, avendo avuto relazione con altro uomo, si fosse unita al Re, senza prima averglielo palesato.

L' ambiziosa Caterina non fece conto di tale decreto, ed abbagliata dallo splendore del trono non pensò che ad assidervisi. Ma brevi furono le sue gioie, chè lo sdegnato marito scoperse l'inganno e compiendo una terribile vendetta s' uccise.

Nel seguente programma viene indicato il piano che forma l' intreccio dell' azione, con quell' apparecchio di circostanze indispensabili all'unione, ed allo schiarimento di un componimento teatrale.

PERSONAGGI

ENRICO VIII, Re d' Inghilterra
Sig. Rossi Raffaele.

La Principessa MARGHERITA, sorella del Re
Signora Rossi Adelaide.

ETHELWOOD, Duca di Durham
Sig. Ronzani Domenico.

CATERINA HOWARD, sua segreta sposa, e poi Regina d' Inghilterra
Signora Ravina Ester.

Sir THOMAS CRAMER
Sig. D' Amore Michele.

KENNEDY, confidente di Caterina
Signora D' Amore Carolina.

Sceriffi - l' Esecutore - Un Guardiano della Torre - Assistenti - Dame d' onore - Damigelle - Cortigiani - Pari - Paggi - Scudieri - Cavalieri del Torneo - Guardie Reali - Banda - Popolo - Membri del Reale Consiglio e del Parlamento.

La scena è in Londra nel 1542.

La musica del Ballo è in parte composta espressamente dal Sig. Giuseppe Scaramelli figlio, ed in parte di varii riputati Autori.

L' azione è tratta dal Dramma di A. Dumas.

ATTO PRIMO

Parco nel Palazzo di Durham magnificamente preparato a festa

Sorpresa e dispetto del Duca nel veder Caterina intervenuta alla festa in onta al suo divieto. — Enrico nel mirare sì pellegrina bellezza resta colpito e ne favella al Duca chiedendo conto di lei e de' suoi natali. — Imbarazzo del Duca. — Il Re pensa farla sua sposa. — Vane rimostranze di Ethelwood. — La regal gemma di Enrico è posta nelle dita di Caterina; l'ambiziosa ne esulta. — Enrico ordina a due Pari del regno di precederlo al Parlamento onde disporre le sue nozze con Caterina Howard. — Il Duca fremente di gelosia approfitta di un momento in cui non è osservato, rimprovera Caterina e le impone di partire. — Il Re accorgendosi che Caterina si allontana, comanda al Duca di sorvegliarla. — La principessa Margherita coglie questo momento per ricordare al Re la passione che ella nutre da molto tempo pel Duca. — Enrico la offre a questo in isposa, manifestandogli pure il suo pensiero di nominarlo a Vice Reggente del suo stato dovendo egli partire per la guerra di Scozia. — A tali inattese offerte l'infelice Duca rimane confuso, agitato, ma alla fine dichiara non potere accettare gli onori che il Re vorrebbe impartirgli. — Il Re si accende di sdegno e lo dichiara decaduto dalla sua grazia. — Il Duca tenta placarlo, ma Enrico lo respinge con disprezzo. — Il Duca mal soffrendo un simile oltraggio involontariamente pone mano all' elsa della sua spada. Per tale atto viene dal Re dichiarato colpevole d' alto tradimento e gli s' intima l' arresto nel pro-

prio Palazzo. — Sommessione del Duca. — Dolore di Margherita al vedersi delusa delle più care speranze.— Il Re compreso di sdegno e rabbia parte con tutto il suo seguito.

ATTO SECONDO

Camera di Caterina nel Castello del Duca.

Kennedy, vedendo la sua giovine amica esaltata oltre l'usato, gliene chiede con curiosità il motivo. Ma la mente di Caterina è troppo divagata da idee di grandezza ed ambizione per poterla soddisfare. Quindi la prega a volerla lasciar sola per abbandonarsi alle dolcezze de' suoi sogni dorati. Rimasta sola gioisce nel vedersi adorna della gemma regale e della corona che il Re le pose sul capo, in pegno delle promesse nozze; e a malincuore ricordandosi di essere già moglie del Duca si trasporta all'incantevole idea degli omaggi che le verrebbero fatti s'ella divenisse Regina. Entra Ethelwood addolorato e pensoso, Caterina con qualche imbarazzo cerca di consolarlo. — Ma il Duca la respinge da sè per aver ella trasgrediti i suoi voleri; si pone a scrivere, e dopo varie interrogazioni di Caterina le narra, come egli sia decaduto dalla grazia del Re, e sorvegliato dalle guardie; poi mostrandole un narcotico le dice, che per sottrarsi a tanta violenza non avrebbe altro mezzo che farsi credere morto. Smanie e proteste d'amore di Caterina, ma il Duca tosto trangugia la fatale bevanda e fa consapevole Caterina del contenuto dello scritto diretto al Monarca, in cui gli fa conoscere che si è dato la morte per sottrarsi alla di lui collera, e gli rimette qual suo erede la chiave che racchiuderà la sua tomba (*). Presenta una

(*) Allorchè un Pari moriva senza discendenti, il Re andava al possesso delle sue facoltà.

ıltra chiave a Caterina affinchè, trascorsa l'ora convenuta, ella vada alla sua tomba a liberarlo per poi 'uggire insieme in Francia. Cominciando a risentire ' effetto del sonnifero, caldamente raccomanda a Caterina di tenersi celata e nel darle l'ultimo amplesso, scorgendole in dito la gemma reale, gliene mostra il più vivo rancore. Caterina tosto gliela porge gettando parimenti lungi da sè la corona, e convulsivamente lo abbraccia. — Ethelwood nel perdere i sensi le rinnova il sacro precetto. — Caterina quale insensata contempla per un istante il corpo caduto dinanzi a sè, tremante gli posa una mano sul cuore, e sentendone cessato il battito gli ritoglie dal dito l'anello, raccoglie la corona, suona un campanello e se ne fugge. Accorrono i famigli i quali credendo morto il loro signore si abbandonano al dolore.

ATTO TERZO

Galleria nel regio palazzo di White-Hall.

Diversi cortigiani attendono l'arrivo del Monarca, il quale si avanza in aria inquieta e cupa trascorrendo diversi memoriali. Ad un suo cenno tutti si allontanano. — Giunge la principessa Margherita e si adopera a placare lo sdegno che il fratello ha concepito contro Ethelwood. — Egli si dimostra inflessibile. — Entrano i membri del Parlamento, l'uno dei quali dichiara al Re la morte del Duca, e gli presenta la chiave che chiude la tomba del sepolto. — Meraviglia di Enrico, e suo dolore per l'intempestiva collera che a quel fedel suddito dimostrava. Dolore di Margherita che chiede ed ottiene dal fratello di poter almeno conservare la chiave che serra gli avanzi del suo infelice amore. — Si annunzia una donzella. — È Caterina che si presenta velata ai piedi del Re presentandogli la gemma. Giubilo

estremo di Enrico nel riconoscere Caterina: egli si appresta a farla sua sposa. — Ambizione dell' infida che getta dal verone la chiave che avrebbe dovuto impiegare per restituire la vita al suo sposo. Il Re chiama i cortigiani e loro presenta la novella sposa. — La gioia è universale e tutti s' incamminano per la celebrazione delle nozze.

ATTO QUARTO

Luogo delle Tombe della famiglia Durham.

Ultimo tributo che porgono i vassalli di Durham alla spoglia di Ethelwood creduto estinto. — Partito il convoglio funebre, Ethelwood rinviene dal suo letargo, scende dall' avello, e spossato si trascina fino alla porta onde uscir fuori. I cancelli già chiusi resistono ai convulsi suoi sforzi. — Intanto che sta per abbandonarsi alla disperazione del suo destino, ode a schiudersi i cancelli, corre pieno di speme per abbracciar Caterina, e si vede invece dinanzi Margherita che veniva per onorare le sue ceneri. — Cessata la reciproca sorpresa, ella gli narra le novelle nozze del re con Caterina. — Il fremito e la disperazione che una tal nuova desta in Ethelwood chiarisce il di lui amore a Margherita che però virtuosa, non se ne sdegna, e che afflitta si appresta a consolarlo, ed a conservare il segreto della sua liberazione, e del suo segreto Imene (*); entrambi partono.

ATTO QUINTO.

Grandiosa Sala nel palazzo White-Hall.

Si festeggiano le nozze del Re con Caterina Howard.

(*) Per una legge di quel tempo, il Duca in questo caso sarebbe stato dichiarato complice, e condannato alla pena capitale.

ATTO SESTO.

Gabinetto della Regina illuminato da una lampada. Alcova chiusa da seriche cortine.

Caterina adagiata sopra un sofà dorme. — Enrico la contempla inebbriato d' amore. — I sogni di lei sono torbidi e dolorosi. — Ella sorge sonnambula, si tocca in dito l' anello, fa cenno di gettar la chiave; accenna una visione in cui ricorda la fine dell' infelice Anna Bolena, poi si sveglia, vede Enrico, e gli cade ai piedi. — Enrico cerca di conoscere la cagione di quelle strane visioni. — Quindi, dovendo recarsi al Parlamento, si allontana da lei sospettoso e sdegnato. — Caterina rimasta sola s' immerge in un profondo abbattimento. — Essa esprime il timore di aver fatto rivelazioni pericolose nel sogno. — In questo da una porta segreta entra Ethelwood. La Regina che ad un tratto lo vede sta per cadere in deliquio. — Acerbi rimproveri del Duca. — Inutili preci di Caterina. — Ethelwood la rigetta con isdegno ricordandole l' atroce suo tradimento — Rimorsi dell' infida. — Odonsi le trombe che annunziano il ritorno del Re. — Disperazione di Caterina che inutilmente supplica il Duca di allontanarsi. — La porta, che Caterina, per timore di sorpresa, era corsa a chiudere, è atterrata. — Ethelwood inosservato fugge, e a bella posta lascia cadere il mantello. — Enrico entra furibondo, vede il mantello, e richiede alla misera il nome del traditore. — Confusione di Caterina. — Gelosia del Re che ordina il di lei arresto, e le intima di prepararsi alla morte. Vane preghiere della sfortunata che è costretta d' avviarsi alla torre.

ATTO SETTIMO.

Luogo terreno nella torre; da un lato domestica Cappella.

Il carceriere finisce di disporre il luogo che accoglier deve la sventurata Regina — Questa entra accompagnata da una donna che invano si sforza di ispirarle consolazione. Caterina la prega di ritirarsi.— Rimasta sola, entra un uomo che le dà un terribile annunzio — Caterina fra disperata e supplichevole cerca di sedurlo. È vinto; riceve una gemma, e fugge con questa (*). Ella prega fervidamente in ginocchio. — Intanto che Caterina si abbandona alla speranza di aver salvati i suoi giorni, giunge il venerabile Cramer per soccorrere la misera, e divide le sue speranze. — Ma poco dopo entrano le dame con mesto volto per presentarle gli ultimi uffici poichè già un altro esecutore s'era trovato. Questi entra con maschera al volto, e sollecita Caterina al suo destino — Ambasce della sfortunata. = Commovente addio nello staccarsi delle pietose donne. — Pausa. Caterina non è più...S'aprono le cortine.— Un uomo strappandosi la maschera e fattosi conoscere per Ethelwood — si trafigge e cade. Quadro analogo.

(*) Al momento del supplizio di Caterina, essendo scomparso l'esecutore, e volendovi tre giorni per far venire quello di Calais come il più vicino, fu bandita una Ordinanza la quale prometteva un ampio regalo, ed il permesso di portar maschera al volto durante l'esecuzione a quegli che si fosse presentato per farne la vece.

V. Si permette.

VARESE.

CATERINA HOWARD

Ballo Tragico in 7 Atti.